

La vita della settimana

SS. Messe

ore 8:00 Lunedì, Martedì, Mercoledì e Sabato

ore 17:30 Giovedì e Venerdì

Domenica ore 9:00; 11:00; 17:30

Confessioni

dalle 9:30 Martedì

dalle 16:30 Giovedì e Venerdì

Adorazione Eucaristica

dalle 15:30 Giovedì

Catechismo

Martedì dalle 15:15

I, II, III, IV e V Elementare

Mercoledì dalle 15:15

I, II e III Media

Giovani lavoratori & Co.

ore 21:00 Giovedì

Animatori Oratorio

ore 18:30 Domenica

Tutte le sere

ore 19:30 Vespri

Glorificate il Signore con la vostra vita

Buona settimana a tutti

XXXI Domenica
Tempo Ordinario
Anno C

04 Novembre 2007
San Nicola da Crissa



PARROCCHIA MARIA SS. ANNUNZIATA

Il Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca 19, 1-10

Il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto.

In quel tempo, Gesù, entrato in Gerico, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomòro, poiché doveva passare di là.

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse:

«Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua».

In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «E' andato ad alloggiare da un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».



L'incontro tra Zaccheo e Gesù racchiude in sé l'incontro tra l'uomo e Dio.

Zaccheo è uno che cerca, ha tanti soldi ma non è soddisfatto. Vuole vedere Gesù ma è limitato dal farlo per la sua bassa statura. Il suo desiderio è così grande da non curarsi di rischiare di cadere nel ridicolo arrampicandosi su un albero. Dopo che il racconto ci ha preparato all'incontro tra i due vediamo che succede qualcosa di diverso. Il desiderio del capo dei pubblicani è messo da parte, è vinto dal desiderio del Signore. *Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua».* È Gesù che desidera fermarsi a casa sua, l'attivismo, la corsa, dell'uomo è vinto dalla presenza di Gesù -*devo fermarmi*-. Finalmente il desiderio dell'uomo di vedere il Figlio dell'Uomo si incontra

con il *dovere* di Dio di dimorare e riposare presso di lui. Il centro di tutto il racconto è l'incrocio di sguardi tra i due in questo incontro nasce la salvezza. Zaccheo per i suoi peccati ed il suo lavoro rappresenta per eccellenza, colui che non si può salvare. Gesù con le sue parole e con il suo dimorare ci indica la pre-

L'incontro di Gesù per Zaccheo è l'inizio di una vita nuova

rogativa di Dio. Il Figlio dell'Uomo è venuto a cercare chi era perduto. Bisogna che oggi e in fretta dimori nella sua casa. Zaccheo fa quello che dovremmo fare ognuno di noi. Vede la propria miseria riconosce il suo peccato e cerca di vedere la misericordia del Signore che passa. Tutto ciò porta all'irrompere della salvezza nella vita dell'uomo, del peccatore come

Zaccheo.

Il comportamento di Gesù provoca due atteggiamenti diversi: Zaccheo scende con grande gioia, mentre gli altri mormoravano. Il primo frutto dell'incontro vero con il Signore è la gioia profonda, che dona serenità, nonostante le mancanze e le difficoltà della vita. Mentre la gente che assiste all'incontro tra Zaccheo e Gesù rimane nella tristezza, nella mormorazione, perché non sa condividere la gioia del perdono. Questo incontro è per Zaccheo l'inizio di una vita nuova che lo porta a condividere i suoi beni con i poveri. Tante volte anche nelle nostre chiese si stenta a vedere volti gioiosi che hanno incontrato e vogliono incontrare il Signore. Impariamo da Zaccheo ad essere uomini pronti ad accogliere la salvezza che Dio ci dona nel **nostro oggi**. Non più mormoratori tristi ma uomini pieni di gioia.

FORSE NON SAPEVATE CHE:

Nelle due Guerre Mondiali del secolo scorso il prezzo pagato dalla nostra comunità è stato di 70 uomini.

Durante la seconda guerra mondiale nei bombardamenti di Napoli il 4 Dicembre 1942, persero la vita tre civili sannicolesi:

Cosentino Vincenza di Domenico nata 01/01/1898, sposata con Zambrano Vincenzo

Martino Vito di Giuseppe nato 16/08/1908, sposato con Fanella Maddalena

Cosentino Vito di Antonio nato 08/05/1898, sposato con Galloro Antonia

AUGURI A...

Vincenzo Congiustì che il 06 Novembre compie 101 anni

e al nostro caro **Ciccio** che il prossimo 07 Novembre ne compie 36.

Un nome al foglietto:

Tra i nomi che ci avete proposto, quelli che più ci sono piaciuti sono stati:

- *La voce della Parrocchia*
- *L'Annuncio*
- *Pace e Bene*

Votate fra questi il nome che vi sembra più adatto

oratoriamsa@libero.it

**Dicci qualcosa,
contribuisci anche tu.**

LE OSSA DEI MORTI



Curiosità*

Lo zucchero, il cui nome scientifico è saccarosio, è di origine vegetale. La differenza tra zucchero di canna e zucchero bianco è che quello di canna grezzo non subisce il processo di schiarimento finale ma, contrariamente a quanto si pensa, non presentano sostanziali differenze nutrizionali.

100 gr. di zucchero bianco - 400 calorie
100 gr. di zucchero di canna - 360 calorie

Lo zucchero "bianco" viene estratto dalle radici della barbabietola da zucchero. Lo zucchero di canna viene ricavato dalla bollitura del succo che si ottiene pressando la canna da zucchero.

Lo zucchero fa parte della famiglia dei carboidrati la cui funzione primaria è quella di fornire energia. Un giusto apporto di zucchero è essenziale per il cervello ma anche per i muscoli che per poter contrarsi e quindi funzionare richiedono il glucosio.

Un consiglio:

Se volete "colorare" i vostri dolci optate per lo zucchero di canna, donerà ai biscotti un caldo colore ambrato.

ingredienti per 4 persone:

Farina 150 gr
Mandorle pulite 100 gr
Nocciole pulite 100 gr
Zucchero* 200 gr
Burro 10 gr
Chiodi di garofano 30 gr
Cannella in polvere 1/2 cucchiaino
Marsala secco q.b.

preparazione:

Romperle 25 gr di nocciole e 25 gr di mandorle a metà, tritare molto finemente il resto di mandorle e nocciole con lo zucchero e i chiodi di garofano e unire la cannella al trito. Impastare con farina e marsala fino ad ottenere una pasta soda (unire il marsala 1 cucchiaino alla volta). Lavorare la pasta finché diventerà liscia e omogenea. Formare con le mani un rotolo non troppo grosso e tagliarlo in otto parti. Avvolgere gli 8 cilindretti con le mandorle e le nocciole divise a metà, disponendoli poi sulla placca imburata. Infornare per 30 minuti circa, nel forno a 200°.

Il Santo della Settimana: Galazione ed Episteme Sposi e martiri

La memoria di questi due sposi si celebra il 5 Novembre. I santi coniugi Galazione ed Episteme subirono il martirio presso Emesa nel III secolo per testimoniare la loro fede cristiana.

Vissero sotto il regno dell'imperatore Decio ed il governatore Secondo nella città di Emesa. I genitori di Galazione, Cleitofone e Leucippa, erano dei ricchi pagani della città, addolorati per la sterilità di lei, nonostante le incessanti preghiere rivolte agli idoli. Un monaco di nome Onofrio, di passaggio nella città per raccogliere elemosine da distribuire ai poveri ed annunciare il Vangelo. Un giorno, a tal scopo bussò anche alla porta di Leucippa e vedendo l'afflizione del suo volto le domandò il motivo di tanta tristezza. Appreso della sterilità della donna, Onofrio replicò che si era semplicemente dinnanzi ad un provvidenziale intervento divino, volto ad impedire l'affidamento ai demoni della sua eventuale progeneritura. La donna si impegnò allora con l'aiuto del monaco ad accostarsi ai misteri della fede cristiana ed infine ricevette il battesimo. Non molto tempo dopo, anche suo marito abbracciò il cristianesimo e ben presto vide così la luce il loro primo figlio, che ricevette il nome di Galazione. Quando il ragazzo ebbe vent'anni, suo padre, ormai vedovo, decise

di darlo in sposo ad una giovane fanciulla pagana di nome Episteme. Galazione accettò per obbedienza a suo padre ma, temendo di tradire il battesimo ricevuto,



rifiutò qualsiasi rapporto con la ragazza. Persuasa dagli argomenti del suo sposo, anche Episteme decise infine di farsi battezzare. Ciò avvenne per mano di Galazione stesso. Otto giorni dopo, Episteme ebbe una visione durante la quale vide la gloria riservata in Cielo a coloro che abbiano conservato intatta la loro verginità per dedicarsi interamente a Dio. Fece allora partecipe del sogno anche suo marito ed i due sposi decisero allora di comune accordo di mantenere una vita casta sino alla loro morte. Distribuitarono inoltre i loro beni ai più bisognosi, convinti di poter essere poi ricompensati da un tesoro eterno. Partirono poi alla volta del deserto del Sinai, ove trovarono un gruppo di dodici eremiti, che accettarono di accogliere

Galazione nella loro comunità ed inviarono Episteme da un gruppo di quattro donne che praticavano l'ascesi in un eremitaggio nelle vicinanze. Galazione entrò subito nel clima adatto, vegliando per notti intere e vigilando contro le distrazioni, raggiungendo così ben presto un alto grado di virtù. La loro epoca fu contraddistinta da numerose persecuzioni contro i cristiani, in particolare quelli che si ritiravano nel deserto. Come una truppa di soldati imperiali si diresse verso l'eremo di Galazione, Episteme ebbe una rivelazione della gloria celeste riservata ai martiri e vide che ella era chiamata a condividerla con il suo sposo. Ottenne allora dalla sua superiora la benedizione per potersi ricongiungere a lui ed offrirsi alla morte per il Cristo insieme a colui che era stato maestro nella fede e suo compagno di vita. I due comparirono allora insieme davanti al governatore Urso: reprimendo le minacce e restando saldi nella fede, furono sottoposti ad orribili torture che si evita di elencare. Morirono infine colpiti da spada, conseguendo così la gloriosa palma del martiro. Galazione aveva allora trent'anni, mentre Episteme solamente sedici. Rifiutatisi di unirsi secondo la carne in questa effimera vita, furono così uniti da Dio per l'eternità.

Questa settimana preghiamo per ...

tutti i caduti in Guerra. Perché in ogni parte del mondo il loro ricordo sia per tutti i popoli impegno per una pace vera e duratura.

Industriale vive da operaio "Il 20 avevo già finito i soldi"

Articolo tratto dal web.

CAMPOFILONE (Ascoli Piceno)
Per un mese ha provato a vivere con lo stipendio di un operaio. Dopo 20 giorni ha finito i soldi. Enzo Rossi, 42 anni, produttore della pasta all'uovo Campofilone, ha deciso allora di aumentare di 200 euro al mese, netti, gli stipendi dei suoi dipendenti, che sono in gran parte donne. Ha dichiarato di essersi vergognato, perché non è riuscito a fare nemmeno per un mese intero la vita che le sue operaie sono costrette a fare da sempre.

Perché, signor Rossi, questo mese da "povero" e soprattutto la decisione di aumentare i salari a chi lavora per lei?

"Perché stiamo tornando all'800, quando nella mia terra c'erano i conti e i baroni da una parte ed i mezzadri dall'altra, e si diceva che i maiali nascevano senza coscia perché i prosciutti dovevano essere portati ai padroni. Negli ultimi decenni il livello di vita dei lavoratori era cresciuto e la differenza con gli altri ceti era diminuita. Adesso si sta tornando indietro, e allora bisogna rimediare".

Aveva bisogno davvero di provare a vivere con pochi soldi? Non poteva chiedere a chi è costretto a farlo, senza scelta?

"Certo, sapevo come vivono le donne che lavorano per me. Ma ho fatto questa esperienza soprattutto per le mie figlie, che non hanno mai provato le privazioni. Ho voluto fare toccare loro con mano come vivono la grandissima parte delle loro amiche".

Come si è svolto l'esperimento?

"E' stato semplice. Io mi sono assegnato 1.000 euro, e altri 1.000 sono arrivati da mia moglie, che lavora in azienda con me. Duemila euro per un mese, tante famiglie vivono con molto

meno. Abbiamo fatto i conti di quanto doveva essere messo da parte per la rata del mutuo, l'assicurazione auto, le bollette... Con il resto, abbiamo affrontato le spese quotidiane. Il risultato è ormai noto: dopo 20 giorni non avevamo un soldo. Mi sono vergognato, anche se ero stato attento a ogni spesa. Sa cosa vuol dire questo? Che in un anno intero io sarei rimasto senza soldi per 120 giorni, e questa non è solo povertà, è disperazione".

Signor Rossi, lei è mai stato povero?

"Sì, anche se ero già un piccolo imprenditore. Nel 1993 - erano già nate le mie figlie - ho dovuto chiedere soldi in prestito agli amici per mantenere la famiglia. Non mi vergogno a dirlo, tanto quei soldi li ho restituiti. E' anche per questo che nell'esperimento ho coinvolto la famiglia. Volevo che le mie figlie vivessero in una famiglia con pochi mezzi, per trovare difficoltà e provare a superarle".

Il momento peggiore?

"L'ultimo giorno, quando ho deciso di arrendermi. Entro nel bar con 20 euro in tasca, gli ultimi. Sono conosciuto in paese, siamo 1.700 abitanti in tutto e gli imprenditori non sono tanti. Mentre entro un pensiero mi fulmina: e se trovo sei o sette amici cui offrire l'aperitivo? Non ho abbastanza soldi. Ecco, ci sono tanti operai che, quando tocca il loro turno, debbono pagare da bere agli altri, perché non è bello fare sapere a tutti che si è poveri. Sono in bolletta e non lo dico

no a nessuno. In quel momento ho pensato: tanti di quelli che sono qui sono poveri davvero e non per un mese. Mi sono sentito come quando sei immerso in mare a 20 metri di profondità e scopri che la bombola è finita".

E allora ha deciso di aumentare i salari.

"E' il minimo che potevo fare. Secondo l'Istat, il costo della vita è aumentato di 150 euro al mese. Per quelli come me non sono nulla. Per gli operai 150 euro al mese in meno sono quasi 2.000 all'anno, e questo vuol dire non pagare le rate della macchina o non comprare il computer al figlio. E poi, lo confesso, io ho aumentato i salari anche perché sono un egoista. Secondo lei, come lavora una madre di famiglia che sa di non poter arrivare a fine mese? Se è in paranoia, dove terrà la testa, durante il lavoro? Le mani calde delle mie donne che preparano la pasta sono la fortuna della mia azienda. E' giusto che siano ricompensate".

Se aumenta gli stipendi, vuol dire che l'azienda rende bene.

"Nel 1997, quando ho preso il pastificio Campofilone, il fatturato era di 90 milioni di lire. Quest'anno arriveremo a 1,6 milioni di euro. Da due anni le cose vanno davvero bene, e mi posso definire benestante. Non è giusto che sia solo io a goderne. Il valore aggiunto derivato dalla trasformazione della farina e delle uova deve portare benefici sia ai contadini che mi danno la materia prima che ai lavoratori della fabbrica".



"I TEMPI SONO CAMBIATI"

Oggi, 24 ottobre siamo partiti per la gita pellegrinaggio. Ricordo che l'itinerario è quasi lo stesso che abbiamo fatto ben 11 anni fa con Don Salvatore. Allora eravamo tutti sanniolesi, oggi ci sono venuti in soccorso per riempire il pullman delle persone dei paesi vicini. Allora per risparmiare ogni famiglia portava la colazione, il pranzo, e la



cena a sacco. Oggi mangiamo e dormiamo in alberghi anche a "4 stelle" che per aprire le porte ci vuole la scheda magnetica. C'è l'idromassaggio, c'è il letto in lattice, c'è la cassetta di sicurezza e c'è il frigo bar. Ci sono i camerieri robot, che corrono veloci e ci fanno vedere e capire la loro bravura, nel destreggiarsi, susci-

tano l'ammirazione di tutti per la loro sveltezza e il saper fare. Il tempo avverso l'acqua alta a Venezia e la fitta nebbia di S. Marino non hanno fermato la nostra voglia di continuare il viaggio di questi 4 giorni, che ci ha visti sempre più uniti nella gioia dello stare insieme: del godere delle facili battute di "Rinella" della saggezza delle persone più anziane; dello stare vicini in posa davanti allo scatto delle foto di "Antonio Galati" o delle riprese di "Titta" ed infine il sorriso del "priere del SS. Rosario" e la dialettica della maestra "Anna Galati", che sul vaporetto ci hanno fatto conoscere, e fare amicizia con un gruppo di Coreani del sud. Intrattenendoci con canti e brani cristiani nella loro lingua, e lasciandoci con un saluto AGNO-UPA (CIAO). Da non dimenticare la pazienza certosina del nostro parroco Don Domenico (sempre col sorriso). Si perché nel fare a

gara per parlare con lui e invitarlo a sedersi



vicino al proprio tavolo, gli creava non poco imbarazzo. Mi viene da pensare se io invito Don Domenico tutti i giorni a pranzo a casa mia, avrò un posto in paradiso nell'ora della mia dipartita? Infine un elogio a noi sanniolesi che ci sappiamo adattare e sappiamo adeguarci a virtù e conoscenze. Il consiglio per tutti è: la prossima gita partecipate in tanti e numerosi.

Famiglia D.co Fera



Questa settimana la rubrica "A cura di...": Gita - Pellegrinaggio